

Scorpione Letterario

anno 1, 2004, Nr 1 Libreria Padovana Editrice, Padova, pagg. 127

di Raffaele Piazza

Questo primo numero di *Scorpione letterario* viene inviato in omaggio, utilizzando l'indirizzo raccolto in dieci anni dalla rivista di servizi letteraria *Punto di vista*, pubblicazione letteraria, sia cartacea che on-line, diretta da Walter Nesti. Viene così ad aggiungersi una nuova rivista di poesia, tra le numerosissime nel panorama letterario italiano, a conferma della necessità del valore della scrittura poetica, come esigenza di comunicazione dell'essere umano che, producendo versi di qualsiasi valore qualitativo, vuole innanzitutto creare un dialogo, sia pure virtuale, con i lettori, in un mondo, quello dell'inizio del terzo Millennio, che è caratterizzato dalla velocità, ed è dominato dall'afasia, dall'incapacità di relazionarsi in modo positivo con l'altro. La poesia quindi continua sempre più a proliferare e chi scrive non è d'accordo con quelli che parlano d'inflazione della scrittura poetica, perché, chiunque scrive versi, anche elementari, e privi di qualsiasi valore artistico, è da considerare autore di una operazione eticamente positiva e necessaria per trovare il senso della vita ed è autore di un esercizio di conoscenza.

Entrando nel merito specifico della rivista di cui ci occupiamo in questa sede, si deve, innanzitutto, mettere in risalto la discreta qualità del materiale che ci propone, nelle varie sezioni di cui è composta, che sono Narrativa, Poesia, Saggistica, Traduzioni, Recensioni, Note biografiche, Dal mondo letterario. La rivista esce

due volte nel corso di un anno, da maggio e a novembre. Leggiamo in quarta di copertina un breve scritto programmatico di questa pubblicazione, attraverso il quale possiamo renderci conto della *linea* che i suoi direttori, che sono Antonia Arlan e Maurizio Rosella e i suoi redattori, che sono Manuela Brotto e Omar Ceretta hanno scelto: -*“Altrettanto pericolosa della contemplazione esclusiva del tempo perduto mi sembra, oggi, quella pernicioso idea di progresso che, applicata alla letteratura, ha portato legioni di giovani menti a considerare morto il romanzo, defunta la novella, malata la poesia, ridotta al mero stato della rivelazione estatica”*-.

Interessante il breve saggio di Maurizia Rossella intitolato: -*“Ricordo di un poeta vero: Bino Rebellato”*-. L'autrice scrive in modo molto chiaro e, nello stesso tempo acuto, di questa grande personalità della letteratura italiano novecentesca. Nel mese di luglio, questo poeta ed editore, si è spento all'età di novant'anni, dopo una breve malattia. Bino Rebellato era nato nel 1914 a Cittadella, in provincia di Padova, dove era sempre vissuto, eccezion fatta per gli anni della seconda guerra mondiale che, nel 1939, lo costrinse ad allontanarsene e ad abbandonare la famiglia e gli studi; dal settembre del '43 partecipò alla Resistenza correndo rischi mortali fino alla Liberazione. Il tempo in cui è vissuto Rebellato è da considerarsi fondamentale per capire la sua opera, perché la poesia e l'arte in generale, sono prodotto dell'epoca in cui un poeta vive, come dimostrano i casi di Giuseppe Ungaretti ed Eugenio Montale, che hanno vissuto, in prima persona, la guerra e i totalitarismi: ovviamente i giovani poeti attuali, figli di questo caotico e nello stesso affascinante postmoderno occidentale, utilizzano tematiche differenti: insomma, da quando è nata, a partire da Omero, o dai poeti cinesi antichi, la poesia è figlia del suo tempo. Tornando a Rebellato, c'è da dire che nella sua lunga vita, fece dapprima l'insegnante elementare, e, da uomo versatile qual'era, coltivò molteplici interessi in tutti i campi dell'arte e si dedicò a numerose attività, editore con un prestigioso catalogo che, soprattutto negli anni Cinquanta e Sessanta, pubblicò autori famosi come Palazzeschi, Betocchi. Comisso, Valeri, Carlo Bo, Buzzati, Marin, Valgimigli e Lalla Romano. Fu direttore di periodici e riviste, fondatore del Premio Cittadella per la poesia, presieduto negli anni da Diego Valeri, Carlo Bo e Carlo Betocchi. I libri di poesia di Rebellato più importanti sono *Da una profonda immagine* (Rusconi 1981), *L'altro in noi* (Rusconi 1983), *L'ora leggera* (Scheiwiller 1989) e *Il mio Folengo in dialetto veneto* (Scheiwiller 1995).

Nella sezione Poesia sono da segnalare le composizioni di Domenico Cara e Walter Nesti e, nelle recensioni, quella molto bella di Emanuela Bruto al notevole libro della bravissima Erminia Passannanti, intitolato, *La realtà*, pubblicato con le Edizioni Ripostes nel 1994. Un'altra rivista letteraria, dunque, sorge nel panorama poetico italiano, a dimostrazione della forte volontà dell'essere umano di far sentire la propria voce, di superare, o almeno, tentare di *superare*, il linguaggio della televisione e del rotocalco.

18 settembre 2005